

## TORNATA DEL 18 NOVEMBRE 1850

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESI ALFIERI.

**SOMMARIO.** *Relazione intorno al progetto di legge relativo all'incanalamento del Gelon — Dichiarazioni del senatore Plezza, membro della minoranza — Schiarimenti del ministro dei lavori pubblici e del senatore Marioni — Approvazione del progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pomeridiane colla lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

**RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO AD ALCUNE OPERE DA ESEGUIRSI PER L'INCANALAMENTO DEL TORRENTE GELON IN SAVOIA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la relazione del progetto di legge per l'arginamento del torrente Gelon.

Domando alla Commissione se sia in pronto il rapporto per riferire.

**JACQUEMOUD, relatore,** legge il detto rapporto. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 725.)

**PRESIDENTE.** Domando ora al Senato se, vista l'urgenza dichiarata, intenda di passare immediatamente alla discussione del progetto di legge cui si riferisce la relazione.

Coloro che sono di tale avviso vogliono rizzarsi.

(Il Senato approva.)

Io leggerò per conseguenza il progetto di legge presentato dal Ministero (Vedi vol. *Documenti*, pag. 724).

È aperta la discussione generale.

**DE CARDENAS.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**DE CARDENAS.** Abbiamo udito nella relazione della Commissione che la sola maggioranza della medesima è stata di sentimento di adottare la legge quale ci fu proposta: si vorrebbe invitare la minoranza della Commissione a spiegare quali siano i motivi per cui non sia stata di tale avviso, onde il Senato possa essere illuminato sopra una materia così importante quale è questa.

**PLEZZA.** Io fui questa minoranza, perchè non mi appariva ben chiaro se si potesse approvare siffatta legge.

Le difficoltà principali che vi ho trovate non versano sulla sostanza della cosa, sull'approvazione della spesa, ma bensì sulla forma nella quale la legge è presentata.

Io trovava una prima difficoltà a votare una spesa che non conosceva fosse stata già riconosciuta per legge a carico dello Stato: ma questa difficoltà è stata sciolta dal ministro, il quale mi ha fatto conoscere le regie patenti colle quali questa spesa era stata già prima dello Statuto messa a carico dell'erario.

L'unica difficoltà che ancora mi rimane è che non vedo accennata in questa legge la somma di lire 60,000, somma

che nella legge anteriore allo Statuto era stata messa a carico del consorzio per l'incanalamento dell'Isère.

Nelle regie patenti in cui venne stabilito l'incanalamento del Gelon fu ripartita la spesa in questo modo: lire 60,000 a carico del consorzio per l'incanalamento dell'Isère, lire 30,000 a carico dei comuni specialmente interessati nell'incanalamento del Gelon, le rimanenti a carico dello Stato.

Ora trovo che si fa parola nell'articolo 3 del progetto di legge delle lire 30,000 a carico dei comuni interessati nell'incanalamento del Gelon, ma non si parla più delle lire 60,000 che erano state poste a carico del consorzio per l'incanalamento dell'Isère. Ciò posto, io non comprendo il motivo per cui quest'ultima somma sia stata omissa, giacchè si tratta di spesa ingentissima, essendo, credo, l'incanalamento dell'Isère stato stimato di cinque milioni, dei quali quattro quinti erano stati in origine posti a carico delle comunità e dei proprietari di poderi lungo al fiume, e solamente un quinto a carico dello Stato.

L'incanalamento dell'Arc e del Gelon, da quanto ho inteso dal signor ministro, verrà a costare, se mal non m'appongo, due altri milioni complessivamente; il che porta una somma di sette milioni, la quale, per quanto mi pare, con questa legge verrebbe ad essere tutta intera a carico dello Stato col solo concorso delle lire 30,000 accennate nell'articolo 3. Perciò dimanderei al signor ministro che avesse la bontà di darmi delle spiegazioni sopra il motivo per cui quelle 60,000 lire non sono più accennate.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** L'incanalamento dell'Isère doveva dapprima farsi per consorzio delle comuni e dei particolari fronteggianti il torrente.

È stato istituito il consorzio e dalla Commissione incaricata è stata deliberata l'impresa delle opere approvate dal Re, e fatte intraprendere le opere stesse.

Quest'impresa, essenzialmente consorziale, ha proceduto così per qualche tempo, per qualche anno, e lo Stato allora non vi interveniva che in ragione di sussidi con una determinata quota, perchè la spesa principalissima era fatta dal detto consorzio.

Dopo di che i lavori hanno proceduto per qualche tempo, e si riconosceva che rispondevano al loro scopo. Ma procedevano con una lentezza e con così poco ordine nell'amministrazione, che si temeva a ragione di non venire a capo di compiere l'impresa; cosa che sarebbe stata funestissima per la valle dell'Isère, perchè le spese fatte fino allora sarebbero state assolutamente perdute, ed avrebbero fors'anche fatto aumentare i pericoli, come non di rado accade delle opere idrauliche se non procedono con una certa celerità.

Allora dietro consulto degli ingegneri delle finanze, si è determinato il ministro a proporre al re, assentendovi già il consorzio, di assumere a peso dell'amministrazione delle finanze tutta l'esecuzione dell'impresa; ritenendo poi a vantaggio e disposizione dello Stato tutti i beni che si andavano rioccupando coll'arginamento dell'Isère, il quale da un vastissimo letto in cui spaziava si ridusse a 100 o 110 metri di larghezza.

Ed era appunto su questo restringimento del letto e sul terreno reso produttivo dall'arginamento che i comuni intendevano di fare cosa loro, che i medesimi avevano assentito di eseguire le opere.

Fu dunque proposto allora che lo Stato assumesse le opere, ne assumesse i pesi tutti e tutti i vantaggi. Il re ha approvato, e dopo d'allora tutti i lavori sono proceduti per amministrazione pubblica, tutto si fa a spese dello Stato, e tutti i vantaggi che ne ridondano, vale a dire tutti i beni che si vanno acquistando sul letto del fiume, per il fatto dell'arginamento, sono di pertinenza dello Stato.

Ma prima che lo Stato si determinasse di assumere l'impresa a conto suo, si era riconosciuto l'inconveniente dell'interruzione dello scolo del Gelon nell'Arc.

L'Arcessendo un influente dell'Isère, ed essendo stato il suo argine sinistro portato a ridosso della punta del colle di Chamoussel, essendo dietro l'argine stata portata la strada reale, che ne ha ottenuto un cambiamento felicissimo, percorrendo la pianura ed evitando la montagna di Maffaverne per discendere dall'altra parte nella valle dell'Isère, si riconobbe che, mediante quest'operazione, lo scolo del Gelon veniva interrotto, e quindi la necessità di fare quelle opere che valessero per riaprirgli lo sfogo.

E siccome, come già dissi, l'argine dell'Arc e la strada intercettavano ogni possibile comunicazione, avrebbe convenuto far passare il Gelon sotto la strada e sotto l'argine; e questo era il primo divisamento. Ma il letto dell'Arc che conduce materie più copiose di quello dell'Isère e più grosse, alzando il suo letto l'ha messo ad un tale livello che è impossibile che possa più ricevere le acque del Gelon.

Dunque nella condizione attuale delle cose il Gelon non poteva più sfogarsi nell'Arc perchè di fronte aveva quest'ostacolo della strada e della diga, e non poteva nemmeno volgere a sinistra per entrare nell'Isère perchè vi faceva obice la catena dei colli che limitano la valle della Rochette a ponente.

Dunque non restava che aprirgli un passaggio sotto il colle di Chamoussel. Questo progetto è stato redatto e quindi approvato dal re, dichiarato nelle forme ordinarie d'utilità pubblica ed appaltato. Nel distribuire però le spese, siccome sino allora l'amministrazione e la spettanza passiva era del consorzio, si è detto: Siccome voi consorzio avete cagionato queste difficoltà di scolo al Gelon, da cui deriva la necessità di fare una galleria, dovette pagare una parte delle spese. Una parte delle spese però le pagherà anche lo Stato perchè lo Stato ha concorso a crescere l'ostacolo colla costruzione della strada. Finalmente, restituito lo scolo al Gelon, si è provato evidentemente, e nessuno degli interessati può negarlo, che non solo si restituisce la valle allo stato anteriore, ma veramente ad uno stato migliore, perchè lo scolo nell'Isère direttamente è molto più felice. Furono dunque assegnate lire 50,000 di aggravio alla valle della Rochette e 60,000 lire per quota assoluta a quel consorzio che doveva eseguire i lavori.

Ma dopo è sopravvenuto il cambiamento nell'amministrazione. Lo Stato ha assunto tutte le spese ed i vantaggi del

consorzio, e perciò lo Stato ha dovuto aggravarsi anche delle lire 60,000. Ecco perchè non si tenne conto che delle lire 50,000, come dichiarò anche alla Camera elettiva il relatore conte di Revel.

**PIEZZA.** L'onorevole ministro mi convinse della convenienza della spesa, ma non mi loggò ogni dubbio su quello che aveva prima detto, cioè se le lire 60,000 siano ancora dovute dai proprietari o dai comuni interessati nell'incanalamento dell'Isère. Per questo motivo il Governo, vedendo che l'amministrazione della società per l'incanalamento dell'Isère non procedeva alacramente, ha presa la direzione di quest'opera, riserbandosi tutti i beni che si sarebbero beneficiati coll'incanalamento stesso. Bisogna però che nelle patenti la cosa non sia ben chiara, se cioè abbia pigliato l'amministrazione sopra di sé solamente il carico delle opere che si fanno sul fiume Isère, oppure se abbia eziandio preso su di sé tutte le conseguenze e le altre opere che potessero tornare necessarie su altri torrenti in seguito all'incanalamento dell'Isère. Io traggio dubbio appunto dalla redazione citata dal ministro attuale. In quella del signor ministro Revel è detto esser cosa dubbia se quelle 60,000 lire siano ancora dovute dal consorzio dell'incanalamento dell'Isère. Se era cosa dubbia al signor ministro Di Revel l'anno scorso, non mi so far capace perchè oggi sia ammessa affatto come cosa sicura. Per questo io non vorrei che il Senato, col votare la somma senza alcuna riserva, pregiudicasse le ragioni che forse possono competere allo Stato verso i proprietari che sono beneficiati dall'incanalamento dell'Isère innalzandosi desso all'ingente somma di 7 milioni, ed essendone la più forte spesa a carico dello Stato.

In presenza di tutto questo, cioè dallo aver lo Stato assunto sopra di sé le ragioni sì attive che passive dell'incanalamento dell'Isère, non sarebbe prudenza procedere così leggermente nell'aumentare ancora i carichi dello Stato, giacchè per nessun altro paese o provincia il Governo ha intrapreso un incanalamento di questa importanza. A me pare pertanto che se era dubbio al ministro Di Revel che la somma fosse ancora dovuta, è segno che nelle patenti colle quali il Governo pigliò la direzione dell'incanalamento dell'Isère non debba essere troppo chiaramente espresso se siano a carico dello Stato anche quelle opere che fossero poi divenute necessarie in seguito all'incanalamento stesso. Adesso qui si tratta dell'incanalamento del Gelon divenuto necessario in seguito a quello dell'Isère.

Se nelle regie patenti il Governo dichiara per mano egli stesso a tutte le opere necessarie e sull'Isère e sugli altri torrenti che fossero danneggiati dall'incanalamento dell'Isère, allora non c'è più difficoltà a farsi, ma se le patenti non parlano chiaro su quest'argomento, allora deve intendersi che il Governo ha preso su di sé l'impresa soltanto dell'incanalamento dell'Isère, traendone per compenso i beni recuperati lungo lo stesso fiume, ma non già le opere che si devono fare sopra altri torrenti, ed in particolare sul Gelon, per quantopoi fossero divenute necessarie in seguito all'incanalamento dell'Isère, ed in tal caso queste ultime dovrebbero, secondo l'equità naturale, ripartirsi tra coloro che sono beneficiati dall'incanalamento dell'Isère nelle equie proporzioni. Noi abbiamo visto che per equità si è stabilito che quattro quinti fossero ripartiti sui proprietari dei beni confinanti con l'Isère, ed un quinto solo spettasse allo Stato. Perciò pregherei il signor ministro di dichiarare se veramente crede che nelle regie patenti lo Stato abbia l'obbligo di sopportare non solamente le spese dell'incanalamento dell'Isère, ma anche tutte le rimanenti che riguardano quelle

sugli altri torrenti e particolarmente sul Gelon, divenute necessarie per l'incanalamento dell'Isère.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** A me pare che quello che decide la questione sia questo. Il Governo ha fatto una convenzione, e l'ha fatta approvare dal re, in forza della quale egli è entrato in tutte le ragioni attive e passive. Se la necessità di regolare il Gelon fosse stata riconosciuta dopo, mi pare che potrebbe esservi dubbio, ma è stata riconosciuta prima che il Governo assumesse queste ragioni attive e passive; prima cioè era stato riconosciuto che uno dei carichi che doveva avere il consorzio era di pagare 60,000 lire per il canale del Gelon. Il Governo ha assunto tutte le ragioni attive e passive del consorzio, in conseguenza ha assunto anche il peso delle 60,000 lire, ed uno dei cenni che ha fatto l'onorevole preopinante mi pare che confermi queste mie ragioni. Quando il Governo ha detto: io assumo mio carico tutte le spese da farsi ed anche tutti i benefici, non ha misurato e definito quali saranno queste spese e quali avranno i benefici; egli ha assunto tutto, ed è appunto da questo derivato che sebbene in prima origine la spesa dell'incanalamento generale non ammontasse che a 3 milioni e mezzo circa (non credo che arrivasse a sei) ha dovuto cominciare l'opera benchè la spesa arrivi a 7 milioni circa, nè per ciò può domandare rimborso al consorzio.

**MARIONI.** Io credo che non sarà inopportuno di dare maggiori spiegazioni sull'argomento su cui è richiamata l'attenzione del Senato. L'incanalamento del Gelon era già stato decretato prima che le finanze assumessero a carico loro le opere riguardanti l'incanalamento dell'Isère, e prima di quest'epoca era già stabilito che l'amministrazione, cui era affidata l'opera dell'Isère, dovesse concorrere per lire 60,000 all'incanalamento del Gelon. Quest'opera era stata iniziata appunto con un tunnel che doveva passare sotto la collina di Chamousset, ma per qualche circostanza non poté attuarsi, ed è per tale effetto che le finanze assunsero il carico dell'incanalamento dell'Isère. Ma quando ciò avvenne, il provvedimento regio, se mal non m'appongo, decretava che le finanze nel pigliare tale carico non intendevano sopperire alla totale spesa dell'opera; che se però qualche cosa dopo l'esecuzione di essa restasse d'attivo, sarebbe andata a favore delle provincie e dei comuni che l'avevano intrapresa fin da principio. Quindi potrebbe forse essere utile che si facesse la distinzione accennata dall'onorevole senatore Plezza, perchè se in ultima analisi si venisse a risolvere un qualche attivo, queste 60,000 lire dovrebbero andare per l'incanalamento del Gelon. Non ho presente alla memoria i precisi termini della legge del 1845; ma per l'opera dell'incanalamento dell'Isère ripeto essersi stabilito che al termine di essa sarebbe riconosciuto se v'era attività, e che il sopravanzo andrebbe al consorzio. In tal caso pare che le lire 60,000 dovrebbero applicarsi per l'incanalamento del Gelon.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Ad ogni modo se si fosse fatta anche questa riserva di dare ai comuni nel di più che fruttasse l'operazione in confronto delle spese, non sarebbe in questo caso che si dovrebbero far pagare le 60,000 lire. Il Governo adesso eseguirebbe le opere come eseguisce tutti gli altri lavori, ne terrebbe conto, ed a suo tempo sconterebbe sul vantaggio maggiore anche questa spesa maggiore; ma ciò non farà che il Governo attualmente sia meno obbligato ad eseguire tutta l'opera.

Io già dico che il caso è affatto ipotetico, perchè temo che non ben lungi un sopravanzo di utilità in confronto delle spese; a mi pare che quando pure potesse verificarsi, non lederebbe certo quelle disposizioni che attualmente si fanno per

intraprendere ed eseguire tutte le opere. Nello stesso modo che il Governo ha dovuto sorpassare i cinque milioni e mezzo, deve fare tutta l'opera e sopportarne le spese integralmente sino alla finale liquidazione dell'utile e delle spese.

**MARIONI.** Non vi è niuna difficoltà sulla questione delle spese totali a carico dell'erario, ma credo solo che si debba tener conto della cifra delle 60,000 lire nel caso che (e questo caso sarà ipotetico, lo credo anch'io) risultasse un attivo dalle operazioni dell'arginamento dell'Isère.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Non avrei che a soggiungere questo: che mi pare cioè che questa riserva sta appunto nella legge citata del 1845, perocchè la convenzione d'allora non fa altro che dire: « si spenderà quanto occorre, e se sopravvanzeranno utilità, ossia se il prodotto dei terreni acquistati sarà maggiore delle spese fatte, mi cederete una parte di questo sopravanzo a conto del più speso da me. »

In conseguenza pare che la legge possa sussistere così senza inconvenienti e senza compromettere l'interesse dello Stato.

**PRESIDENTE.** Farò osservare al Senato che la discussione nei termini a cui ultimamente si è tradotta verrebbe ad anticipare sulla discussione degli articoli, poichè se i senatori Plezza e Marioni intendessero di proporre un emendamento che formolasse l'idea da loro espressa, la discussione di questo emendamento non si potrebbe fare che in occasione dell'articolo cui si dovrebbe applicare; e perciò non domandandosi più da altri la parola, interpellerei il Senato se intende procedere alla discussione dei singoli articoli.

(Il Senato acconsente.)

Darò quindi lettura del primo articolo:

« È autorizzata la spesa di lire duecento cinquantadue mila quattrocento sessanta, centesimi cinquantasette, che congiuntamente alla somma di lire sessantasette mila cinquecento trentanove, centesimi quarantatre ancora disponibile nello spoglio dell'anno 1847, forma il complemento di quella di lire trecento venti mila richiesta per l'incanalamento del torrente Gelon, e pel suo sbocco nel fiume Isère mediante una galleria attraverso il colle di Chamousset. »

Chi intende approvarlo, voglia alzarsi.

(È approvato.)

Leggo il secondo articolo:

« Della spesa di lire duecento cinquantadue mila quattrocento sessanta, centesimi cinquantasette, sarà stanziata ripartitamente per lire settantacinque mila in aumento alla categoria decimasesta, parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici del corrente anno mille ottocento cinquanta, e per ogni rimanente somma, visto l'esito dell'appalto dell'opera, nel bilancio di quel dicastero pel venturo anno mille ottocento cinquantuno. »

(È approvato.)

Passo ora al terzo articolo:

« La somma di lire trentamila, quota di concorso dei particolari o comuni interessati nell'esecuzione delle opere per l'incanalamento del Gelon, verrà riscossa ed incassata come prodotto casuale dalle finanze quando ne sarà seguita il regolare ripartimento, a norma delle leggi, in quel numero di rate che verranno stabilite con decreto regio. »

**JACQUEMOUD, relatore.** Avant qu'on ne mette aux voix l'article 3 de la loi, je crois devoir donner, comme rapporteur de la Commission, quelques explications qui résoudront l'objection soulevée par l'honorable sénateur Plezza.

L'article 7 des patentes du 20 mai 1845 a déterminé que lorsque les travaux du diguement seront achevés, il sera procédé à une liquidation générale de l'actif et du passif de l'opération, et que s'il en résulte quelque actif, ce que je ne crois pas, il sera dévolu au consorcie, mais après le remboursement des capitaux avancés par l'État, et le prélèvement de l'intérêt annuel du trois pour cent de ces capitaux. Le projet de loi qui vous est soumis propose une dépense que le Gouvernement ne peut s'éviter de faire, mais il ne préjuge rien sur la liquidation générale. Il y sera procédé en conformité des lettres patentes précitées, et s'il s'élevait quelques difficultés sur la manière de poser les comptes, il appartiendrait exclusivement à l'autorité judiciaire compétente en cette matière de prononcer sur ces difficultés.

**PLEZZA.** Io non intendo di proporre a quest'articolo alcun emendamento, che incaglierebbe l'esecuzione delle opere, ma intendo solo di proporre che si prenda atto delle dichiarazioni fatte dal ministro, cioè che nel calcolare i vantaggi dell'incanalamento si debba tener conto delle spese fatte sul torrente Gelon; e io credo che non solamente si debba tener conto delle 60,000 lire, ma del totale delle spese operate per quel torrente, giacchè noi non approveremo le spese dell'incanalamento del Gelon, se non perchè lo Stato se ne trova in obbligo, essendo un tale incanalamento conseguenza delle opere fatte sull'Isère, le quali pregiudicarono i proprietari confinanti; e ciò perchè non venga danno allo Stato, il quale è obbligato a fare una spesa di più di trecento mila lire sul Gelon per le opere fatte a beneficio dei coltivanti dell'Isère.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** La legge che si presenta adesso non è che un'autorizzazione domandata al Parlamento di sostenere quelle spese, ma non varia i reciproci obblighi che hanno il consorzio verso lo Stato e lo Stato verso il consorzio; torno adunque a dire che mi pare che quando la spesa sarà fatta, e quando si sarà alla finale liquidazione, allora si vedrà se ci sia un resto d'utilità, che debba andare a compensare le maggiori spese fatte.

Quanto poi al tener conto piuttosto delle sessantamila lire che dell'integrale spesa, parmi che questa questione fosse stata già definita dalle regie patenti, colle quali è stata approvata l'opera del Gelon, in quanto che è stato riconosciuto che essendo un'opera la quale era un'immediata e necessaria conseguenza dell'incanalamento dell'Arc e dell'Isère doveva stare in principalità a carico dello Stato, ma con quella distribuzione di spese e di quote che erano definitivamente fissate. Dunque c'erano 60,000 lire e non più pel consorzio. Ora lo Stato rappresenta anche il consorzio, deve dunque per ora fare anche la spesa di 60,000 lire, salvo a vedere la finale liquidazione.

Di queste cose ne sono succedute altre nel corso dell'esecuzione del piano generale dell'Isère; per esempio in alcuni siti si è trovato che è stato necessario, in conseguenza appunto dell'incanalamento generale dell'Isère, di regolare la condizione di alcuni terreni fronteggianti, di fare opere perchè potessero sfogare i loro condotti di scolo. Queste opere sono state fatte, esse vanno in cumulo nella massa delle spese, ma non si domandò alcun concorso per questo a quelli che hanno profitto di queste operazioni od al consorzio che ha diritto sui maggiori vantaggi; poichè anche per queste ulteriori spese si fa riserva al final conto, ed allora si vedrà se realmente essendovi dei profitti maggiori delle spese, si debbano in parte rivolgere anche a compenso di queste spese accessorie all'opera principale.

**DE FORNARI.** Se ho bene inteso lo stato della questione,

mi pare che essa debba essere sciolta, e tolto ogni impedimento all'approvazione della legge.

Le ragioni dette in principio dall'onorevole ministro mi parve che avessero perfettamente risposto alle obiezioni fatte dall'onorevole senatore Plezza. Essendo dichiarato che il Governo aveva assunto sopra di sé tutti i vantaggi e tutti gli oneri dell'incanalamento dell'Isère, mi pare che, non essendo fatta alcuna riserva per l'eccedenza degli oneri, non potesse oggi venir in dubbio l'onere al Governo di una spesa necessaria al compimento dell'incanalamento che esso Governo aveva assunto. Ciò che alquanto mi ha intorbidato questa convinzione si è la notizia data dall'altro onorevole senatore Marioni, il quale, se ho ben inteso ciò che ha spiegato, ha rammentato essere stata fatta una riserva, ma una riserva in favore del consorzio pel caso che la convenzione nuova seguita fra il Governo ed il consorzio, la quale fu una vera novazione, pel vantaggio dell'acquisto di tutti i terreni resi alla coltivazione producesse ad esso Governo un beneficio, nel qual caso il consorzio avrebbe stipulato di parteciparvi; ma questa era una riserva a favore del consorzio, e che si applicava all'insieme dell'opera a fronte del beneficio finale che al Governo risultasse; non era una riserva speciale a favore del Governo appositamente fatta per mantenere in ogni evento una somma a carico del consorzio nei lavori per l'incanalamento del Gelon, sicchè dovesse oggi, e in ogni caso, essere a parte della spesa per questo incanalamento; una riserva fatta a favore del consorzio non può volgersi in una a favore del Governo. Sia che il Governo, in fin di conto, possa, ma in via d'eccezione, opporre la spesa di che si tratta alla eventuale pretesa del consorzio, ma intanto non può esimersi dal sopportare tale spesa esso e provvedervi.

**PRESIDENTE.** Non essendovi emendamento e proponendosi solamente dal senatore Plezza di prender atto, io non saprei in qual forma si potesse ciò fare.

**PLEZZA.** Basta che risulti dalla discussione che le cose procedettero in questo modo.

**SCLOPIS.** Vi è l'articolo 34 del regolamento il quale dispone che ogni senatore, quando lo desidera, ha il diritto di far inserire nel processo verbale una dichiarazione della propria opinione brevemente espressa. Se il senatore Plezza desiderasse questo...

**PRESIDENTE.** Non è la sua opinione, ma quella del signor ministro, di cui voleva che si prendesse atto. Se però il senatore Plezza dichiara di desiderare che la sua opinione sia inserita nel verbale, non c'è difficoltà di farlo poichè l'articolo del regolamento lo prescrive.

**PLEZZA.** A me basta che risulti dalla discussione.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Io credo che risulti abbastanza dalla discussione il senso nel quale il Ministero prende questa legge, cioè che essa non altera per nulla i rapporti o di leggi anteriori o di convenzioni anteriori, e lascia sussistere le cose come sono, e non contiene che una semplice autorizzazione al Governo di fare la spesa ed il modo d'esazione di 30,000 lire dovute cumulativamente dai comuni interessati.

**PRESIDENTE.** Porrò ai voti l'articolo 3.

(È adottato.)

Si procede all'appello nominale per lo scrutinio segreto.

Risultamento della votazione:

Volanti . . . . .	35
Maggioranza . . . . .	27
Voti favorevoli . . . . .	48
Voti contrari . . . . .	8

(Il Senato approva.)

Domani il Senato deve radunarsi per una comunicazione annunciata dal Governo per le ore 2 pomeridiane. Se esso credesse di raccogliersi al tocco, forse vi sarebbe ancor tempo di udire la relazione sul progetto di legge relativo alla laurea degli acattolici e degli israeliti, se la Commissione si trovasse preparata.

**DI COLLEGGNO LUIGI.** Il relatore è il signor senatore Demargherita.

**PRESIDENTE.** Domanderò al relatore della Commissione se crede di essere in grado di fare la sua relazione per domani.

(Il senatore Demargherita risponde affermativamente.)

Il Senato adunque si radunerà domani in seduta pubblica ad un'ora per udire questa relazione; quindi avrà luogo la comunicazione del Governo.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.